

FESTIVAL
BIBLICO



Città di Valdagno



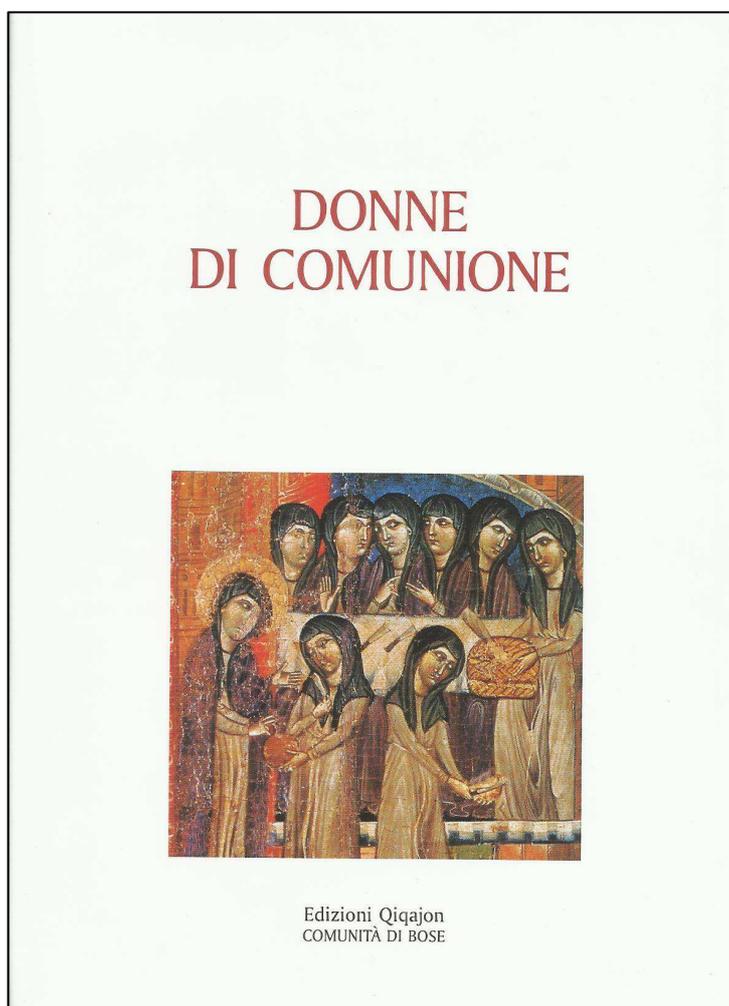
UN LIBRO IN RETE

DONNE DI COMUNIONE

Edizioni Qiqajon COMUNITA' DI BOSE

**Lisa
Cremaschi**
monaca
della Comunità di Bose

in dialogo con
**Mariolina
Cornoldi**
Coop Mamre



venerdì 23 maggio 2014 ore 20.30
PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)

per informazioni: info@guanxinet.it - www.guanxinet.it tel. 0445 406758
in collaborazione con Libreria De Franceschi snc Valdagno (VI) tel. 0445 412877

DONNE DI COMUNIONE

VITA DI MONACHE D'ORIENTE E D'OCCIDENTE

Lisa Cremaschi, nipote di una nonna ebrea ucraina, è nata a Bergamo nel 1952. A vent'anni, durante gli studi di filosofia presso l'Università statale di Milano è entrata a far parte del Monastero di Bose. Dopo un lungo soggiorno in monasteri ortodossi greci, ha iniziato a occuparsi dei padri della chiesa orientale pubblicando traduzioni di testi antichi. Tra di esse ricordiamo: *la Vita di Antonio*; *la Vita di Pacomio*; in collaborazione con S. Chialà: *Detti editi e inediti dei padri del deserto*; *Nuove letture dei giorni* e la raccolta di testi teologici e spirituali *su Maria* per le edizioni Mondadori. Nel suo servizio alla chiesa si dedica ad attività di predicazione in parrocchie e comunità religiose.

Il libro che sarà occasione del nostro incontro, "Donne di comunione, Vita di monache d'Oriente e d'Occidente", Edizione Qiqajon, raccoglie sette biografie di monache vissute tra il IV e il VI secolo: la Vita di Macrina scritta da Gregorio di Nissa; la Vita di Sincretica; la Vita di Maria-Marino; le Vite di Marcella e di Paola, scritte da san Girolamo; la Vita di Melania scritta da Geronzio; la Vita di Scolastica scritta da Gregorio Magno.

Vogliamo parlare di donne che hanno cercato e vissuto la comunione con Dio e con tutti gli esseri umani, riconosciuti fratelli e sorelle in Cristo. Ma questo "parlare di donne, sulle donne" - tanto più da parte di una donna - per secoli non è affatto stato un dato scontato.

Lisa a questo proposito ci ricorda le parole di un antico storico greco, Tucidide, vissuto ad Atene nel v secolo a.C., il quale "dichiara che la donna migliore è quella della quale gli estranei parlano meno, sia nel male sia nel bene. Egli pensa che il corpo, così come la reputazione di una donna per bene, debba restare sotto chiave senza uscire mai" (parole riportate da Plutarco in *La virtù delle donne*, in *Moralia II*, a cura di W. Nächstadt, Leipzig 1935, p. 225). Queste parole di uno storico pagano rispecchiano anche la concezione della donna nella chiesa antica - e forse non solo in quella antica! -; potremmo trovarle sulle labbra di un qualsiasi padre della chiesa, ma molto spesso, purtroppo, anche sulle labbra di qualche uomo di chiesa dei nostri tempi.

La questione della liberazione della donna, del riconoscimento di un suo posto nella società e nella chiesa è una questione ancora aperta, sorta, tutto sommato in tempi abbastanza recenti. Ma anche la figura e il ruolo dell'uomo è mutato...Gli uomini sono così contenti dell'immagine, del modello di "maschio", che è stato loro imposto per secoli? A livello pastorale ciò significa che ignorare il nuovo equilibrio che si è instaurato tra uomini e donne o esprimere riserve su questo tema risulta inadeguato.

Soltanto una nuova inculturazione della vita cristiana può essere una risposta pertinente dinanzi a un mutamento irreversibile.

La chiesa ha preso atto di questo mutamento della condizione del femminile e del maschile nella società odierna?

In che modo l'annuncio evangelico viene inculturato nel mondo di oggi?

Gesù ha operato una rottura con la concezione della donna vigente nel suo tempo; la chiesa ha saputo cogliere la novità portata da Gesù?

Le vicende di queste sette monache invitano a riflettere, forniscono suggerimenti, destano interrogativi quanto mai attuali.

La comunità di Bose nasce l'8 dicembre del 1965, giorno in cui si chiude il concilio Vaticano II, quando Enzo Bianchi decide di iniziare a vivere, solo, in una casa affittata presso le cascine di Bose, a Magnano, in provincia di Biella. I primi fratelli giungono tre anni dopo, e fra essi una donna e un pastore evangelico. Da allora, al mattino, a mezzogiorno e alla sera, si celebra la liturgia delle ore cantata, si lavora, si pratica l'accoglienza, si studia la Scrittura e la tradizione monastica, e si vive la faticosa ma feconda avventura comunitaria. Oggi la comunità è formata da circa ottanta persone, uomini e donne, alcuni dei quali evangelici e ortodossi, cinque presbiteri e un pastore.

Così si legge nel sito web della Comunità (www.monasterodibose.it): “Senza averlo ricercato, ma per un grande dono dello Spirito, fin dall'inizio hanno fatto parte della comunità cristiani appartenenti a confessioni diverse. Di questo dono si è cercato di fare un impegno per l'unità di tutti i cristiani, nella fedeltà alla parola di Cristo: “Che tutti siano una sola cosa”.

A Bose tutti sono accolti, ma soprattutto coloro che cercano un'occasione per confrontarsi o per saggiare la vita comunitaria, e quanti hanno bisogno di un luogo in disparte, nel quale sostare in silenzio.

La vita dei fratelli e delle sorelle della Comunità di Bose è una vita semplice, tendente all'essenziale: una vita cenobitica fatta di preghiera e lavoro. Non c'è infatti un'opera propria della comunità monastica, se non quella di credere e vivere in colui che Dio ha mandato: Gesù Cristo”.

Dialogherà con Lisa Cremaschi Mariolina Cornoldi. Già insegnante di Lettere negli Istituti medi inferiori, alla scuola dei piccoli fratelli del Vangelo di Spello e del benedettino Jean Déchanet, ha maturato il gusto per la Parola, la preghiera, il silenzio, l'attenzione al corpo e ai gesti. Condivide la pratica e la ricerca spirituale di gruppi e comunità, in particolare di Villa S. Ignazio a Trento, del monastero di Bose e della Comunità Mamre a Valdimolino di Montecchio Maggiore, cui è legata da quasi 30 anni. Anima incontri di meditazione e di preghiera silenziosa.

Evento del

